Agosto-Settembre 2009 — Mensile in lingua italiana — Numero 76-77 - Anno 7° — Κωδικός 6988

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES

EVREKA

www.eureka.gr — e-mail: info@eureka.gr

VELINE E STAMPA

«Caro direttore, sono arcistufa di questa campagna denigratoria contro il nostro presidente. Sono in Grecia per motivi di lavoro poiché sono per metà greca e conosco perfettamente la lingua, e sono subissata da notizie indegne, false ingiuriose che la televisione trasmette attraverso i suoi telegiornali. (…) Ma non si vergognano. Quando il compianto (dalla sinistra) Papandreu, prima ancora di divorziare dalla moglie, fece cenno alla sua giovane amante Dimitra Liani di scendere dall'aereo appena atterrato da Londra, tutta la Grecia sorrideva soddisfatta delle prodezze dell'anziano presidente. (…) Vogliamo parlare degli scandali e della corruzione che impazzano tra i ministri e i deputati greci? E che fanno invece i loro giornalisti? Si buttano su Berlusconi». Così scriveva Vetta Maggi il 28 luglio in una lettera indirizzata al direttore de "Il Giornale".

In effetti, quelle notizie (sappiamo quali) su Berlusconi hanno imbarazzato non pochi di noi. Tuttavia ancora più imbarazzante è stato la sequenza temporale: l'acme dell'interesse della stampa ellenica per il nostro Presidente del Consiglio è coinciso con la settimana italiana di inizio giugno, organizzata a Gazi, per cui c'è da chiedersi se quella passerella sia servita a compensare le battute ironiche su Berlusconi (e su chi lo ha votato) che circolavano sia sui taxi sia nei circoli politici. Per alcuni giorni si sono contati anche cinque articoli su cinque testate diverse, di destra come di sinistra. Nessuno, tuttavia, ha in qualche maniera distorto le notizie provenienti dall'Italia, per cui non vedo di che cosa si debba lamentare la Signora Maggi (e magari molti connazionali che qui vivono): la stampa ha svolto il proprio lavoro.

La signora, accompagna la sua indignazione contro la stampa (e di obliquo la società) con due argomenti impropri: l'amore senile di Papandreu e la corruzione della classe politica ellenica. Ora, secondo "Trasparency International" nella classifica dei Paesi meno corrotti l'Italia occupa il 55.o posto, la Grecia il 57.o. E poi a Roma, siedono settanta pregiudicati, condannati in primo e secondo grado o in attesa di giudizio: parlamentari che sono stati scelti dalle segreterie dei partiti.

Quanto all'amore senile del "vecchio" Papandreu, si potrebbe sostenere che ebbe il coraggio (un atto di amore?) di dichiarare pubblicamente chi fosse per lei la giovane Dimitra Liani, che poi sposò con rito religioso. Fu l'inizio del suo decadimento. E non è vero che allora i greci sorrisero, come sostiene la signora, mentre il vecchio Papandreu venne violentemente attaccato dalla stampa internazionale, italiana compresa.

Adesso tocca a noi subire le bordate. È la stampa, signora.

In Italia

Immigrati e italiani. Se per colpa della legge, il giovane attaccante dell'Inter Mario Balotelli ha dovuto aspettare di compiere 18 anni per diventare cittadino italiano e vestire la maglia della nazionale, dal cricket arriva una piccola grande lezione per lo sport e la società italiana. Una banda di azzurrini non ancora quindicenni ha vinto a Rastignano (nel bolognese) il Campionato europeo di cricket II divisione. Dei 13 neo-campioncini, solo uno è italiano: Edoardo Scanu, un ragazzino sardo. Tutti gli altri sono figli di immigrati: due anglo-italiani, cinque bengalesi, due pakistani, due indiani e uno dello Sri Lanka. Il presidente della Federcricket, Simone Gambino, ha festeggiato con un messaggio che più chiaro non si può. «Dedichiamo il titolo a Umberto Bossi perché questa vittoria dimostra che non è vero che gli extracomunitari danno solo guai, ma danno anche lustro all'Italia. E credo che i ragazzi conoscano persino l'inno di Mameli». Due di loro hanno già acquisito il passaporto italiano, gli altri faranno come Balotelli.

Famiglie in bolletta. La spesa delle famiglie italiane lo scorso anno si è attestata complessivamente a 922,6 miliardi di euro, segnando in 4 anni una crescita di poco più del 10%. Ma nel 2008 la crisi ha alleggerito i carrelli della spesa e anche se per valore risulta un aumento dei consumi del 2,3% (comunque in frenata rispetto all'aumento del 3,4% registrato nel 2007 sul 2006), perché nel dato è inclusa anche la dinamica dei prezzi, per quantità c'é una marcia indietro: -0,9%, quando invece nel 2007 c'era stata una crescita, sempre nel volume degli acquisti, dell'1,2%. Sono alcuni dei dati sulla spesa delle famiglie nel 2008 contenuti nella "Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2008" del ministero dell'Economia. Un anno difficile, il 2008, a causa della crisi economica internazionale e gli italiani hanno letteralmente tirato la cinghia in molti comparti di acquisto. Meno automobili ma anche meno generi alimentari. Meno uscite in alberghi e ristoranti e giù anche l'acquisto di libri e giornali. La scure della crisi ha colpito anche mazzi di fiori e animali domestici.

Derubato e denunciato. Oltre il danno anche la beffa per un giovane asiatico di Torino. Assalito da tre romeni ha chiamato la polizia e ha fatto arrestare i suoi rapinatori, ma le forze dell'ordine, scoperto che il giovane era privo di permesso di soggiorno, l'hanno denunciato per clandestinità. Un gesto che, per le nuove norme sulla sicurezza, gli è costato caro: privo di permesso di soggiorno, è stato denunciato per il nuovo reato di clandestinità. L'articolo 10 bis che il ddl sulla sicurezza ha aggiunto alla legge Bossi-Fini, quella che appunto stabilisce le regole sull'immigrazione, non ammette eccezioni.

50 Mld di risparmio. I nonni fanno da baby sitter, aiutano nelle pulizie di casa, a lavare e stirare, nei piccoli lavori di cucito o in cucina. I nonni sono anche una risorsa per far quadrare i conti familiari. Il loro impegno come baby sitter, nell'aiuto alle pulizie di casa, a lavare e stirare, nei piccoli lavori di cucito o in cucina porta ogni anno un risparmio di circa 50 miliardi alle famiglie italiane. Ben 5 miliardi solo considerando l'occasione di allungare le vacanze estive offerta dai nonni ai più piccoli, quando i genitori sono impegnati al lavoro. Oltre al prezioso aiuto portato alle famiglie dai nonni, da questi dati emerge comunque una società in grande trasformazione. Le imprese che si dedicano all'assistenza sociale, residenziale e non, in Italia sono 11.998, con una crescita del 7,7% tra il 2008 e il 2009. Nelle città, tra le famiglie con i bambini piccoli, quelle in cui entrambi i genitori lavorano superano oramai abbondantemente quelle in cui c'è la madre casalinga. I servizi più richiesti sono allora la baby sitter, l'assistenza domiciliare e la collaborazione domestica.

In Grecia

Europee. Nelle elezioni europee 2009, gli elettori erano 7761. Hanno votato in 1086, pari al 13,99%. I risultati Popolo della Libertà 329 voti (32,6%), Partito Democratico 253 voti (25%), Italia dei Valori 127 voti (12,6%), Sinistra e Libertà 103 voti (10.2%), Rifondazione Comunista 57 voti (5,6%), Lista Pannella 44 voti (4,36%), Udc 30 voti (3%), Lega Nord 17 voti (1,7%).

Benvenuta. Raffaella Pavani è il nuovo Ministro Consigliere dell'Ambasciata d'Italia. Sostituisce Giovanni Iannuzzi, che è stato trasferito a Mosca. Al ministro consigliere Pavani, la redazione di "Eureka" augura buon lavoro.

Caro direttore. Sono d'accordissimo che in Italia si sprecano milioni di Euro in buonuscite, rappresentanze, etc. fatto che, accanto a tutto il ciarpame degli ultimi anni, alla perdita di valori e quant'altro, accentua viepiù il mio senso di disgusto (ma anche di dolore) verso un paese che però è ancora il mio. Ma, se facciamo allora un puro ragionamento contabile, mi sembra che scenografie da più di 30 milioni per Eurovision siano in effetti da lasciar perdere. Il punto su cui sono però in totale disaccordo con la quasi piccata recriminazione del sig. G.C. per la non partecipazione dell'Italia è un altro; si tratta del valore in sé di una manifestazione che anche un altro giornale (ha sentito parlare di "Repubblica"?) definisce "festival del kitsch", affermazione che mi trova totalmente d'accordo. Ma vogliamo scherzare? Vivendo in Grecia ho inevitabilmente visto alcune immagini (i miei figli di 11 e 14 anni lo seguono con grande interesse, ecco, penso che come target sia quello il livello) e non ho resistito più di un minuto. Tutto fumo, tutto fumo. E poi, se non sbaglio tutti cantano in inglese, bella originalità. E poi per favore sig. G.C., lasci perdere il "gagliardo" Sakis, a cui riconosco il fatto di essere indubbiamente un bel "velino", ma non mi venga a dire che in Italia non ci sono cantanti all'altezza! Elisa, Laura Pausini, Giorgia, Nannini, l'ultimo Jovanotti. Quanto all'inglese, vuol dire che verranno in Grecia a prendere lezioni in qualche *frontistirio*. E se parliamo della TV italiana, dentro il ciarpame ci sono delle perle che la TV greca se le sogna: Quark, Ulisse, Fazio, Parla con me, e anche Santoro sì, perché essere schierati da una certa parte specie di questi tempi non è certo un male. Ma in fondo sa una cosa? È tutta questione di quello che si vuole e di cui ci si accontenta. Se a molti va bene l'Eurovision, beati loro, io toglierei anche San Remo. Sì, lo so, mi si dirà che sono un elitario intellettuale comunista. Saluti. S.G.

Il Faro al cinema. A Patrasso, l'Associazione italiana "Il Faro" ha organizzato, nel mese di luglio, una interessante rassegna di film italiani. Da "Ladro di biciclette" di Vittorio De Sica a "8 e mezzo" di Federico Fellini.

Cefalonia. Si è svolta a Cefalonia una commovente cerimonia di commemorazione dei militar italiani inabissatisi con la nave Ardena in queste acque nel 1943. Su invito del dott. Brook ho avuto l'onore di partecipare, in rappresentanza del Comites, a bordo della Nave Procida della Marina militare Italiana, alla commemorazione dei 720 soldati italiani annegati al largo di Argostoli. La nave Ardena il 28 settembre del 1943 trasportava da Cefalonia alla terraferma 840 prigionieri italiani della Divisione Acqui, diretti ai campi di concentramento nazisti. Carica oltre ogni limite di sicurezza (secondo ordini di Hitler e del generale Lanz) affondò su una mina. Si salvarono tutti i 60 tedeschi imbarcati, ma soltanto 120 degli 840 prigionieri italiani. L'Ardena giace da allora con il suo triste carico di 720 giovani soldati italiani a 28 metri di profondità al largo di Argostoli, dove ci siamo portati e dove oltre ai discorsi delle varie Autorità, si è svolta una funzione religiosa; sono state lanciate in mare corone, tra cui una del Comites. Pasquale D'Amico

Ferrero Grecia: cambio al vertice

Sette anni spesi bene

La Grecia arrivò quasi d'improvviso, non prevista. Preparativi frettolosi e poi, quindici ore di lungo volo da Buenos Aires ad Atene. Su quell'aereo, che dopo sette anni ci riportava in Europa, la proiezione di uno dei film fu di un tempismo unico e forse non ne compresi la portata "profetica": "Il mio grasso grosso matrimonio greco". Lo trovai divertente ma oggi so che non colsi le abbondanti sfumature che poi invece, amandole o odiandole, ho avuto il privilegio di assaporare nella loro vera dimensione. Per la verità, da buon napoletano, quel matrimonio non mi sembrò così comico o paradossale... a Capo Miseno o a Pozzuoli ne avevo visti di ben più curiosi…Ma il *clou* di quel film era in realtà il papà: un padre-padrone, misto di antica saggezza, gretto maschilismo, dolcezza paterna ma soprattutto, profonda consapevolezza dell'antica cultura ellenica. Oggi posso dirmi fiero di aver respirato qualcosa di quella cultura così come di averla anche sofferta. E sì, perché quando la conversazione con i "locali" si sposta su temi culturali, la sensazione è quella di essere considerato un barbaro. Tutto infatti è stato pensato ed inventato nel secolo d'oro e ciò che venne poi, fu solo copia o perfezionamento. Un giorno in taxi, comprendendo la mia origine italiana, il conducente non si trattenne dall'informarmi che, Cristoforo Colombo era di Chios. Non sorrise neppure, era proprio serio. Verrebbe allora da domandarsi dove si è nascosta la Grecia negli ultimi venti secoli...ma sarebbe solo sterile polemica.

Rispetto ai comportamenti, mi sono sempre stupito per la diversità degli stati d'animo: indifferenza profonda o profonda amicizia, formalità ostentosa verso una eccessiva informalità, alterchi frequenti e grandi pacche sulle spalle, forte individualismo ma anche profondi valori familiari, il tutto condito da una buona dose di vittimismo. Avete notato che quando chiedi: «Ciao come va?», la risposta normale sarebbe: «Bene grazie e tu?», mentre ad Atene è: «endaxi... ti na kanoume…». La mia segretaria, Vichi, una persona fantastica e super colta, si presentava spesso sull'uscio del mio ufficio e prendendosi pause teatrali, mi informava che: «Signor Mauro, abbiamo un problema». Interessante notare come quell'*abbiamo* mi debba necessariamente coinvolgere all'istante ed allo stesso tempo, sollevare lei dalla responsabilità. Poi ho capito che era solo un modo per porgere il tema del giorno con quel fatalismo tipico di qui.

(continua a pagina 4)

Mauro Russo
Managing Director
Ferrero Grecia e Tirchia

sekeri, 2

Nel mese di giugno si è svolto l'evento "Italia in Piazza 2009", che è stato inaugurato dall'Ambasciatore Scarante alla presenza del Ministro dello Sviluppo Sotiris Chatzidakis e del Vice Ministro degli Esteri Miltiadis Varvitsiotis ed ha registrato un forte successo di pubblico sin dalle prime giornate con una partecipazione di migliaia di visitatori. L'evento è stato organizzato dall'Ambasciata d'Italia in Atene con l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero di Atene, la Camera di Commercio italo-ellenica di Atene, l'Istituto di Cultura Italiano di Atene, la Scuola Archeologica Italiana di Atene ed in collaborazione con il Comites. Un caloroso ringraziamento va rivolto alle imprese italiane ed elleniche che hanno resa possibile la realizzazione di un programma culturale ambizioso, segnatamente: ENEL, Alenia Aeronautica, Alenia Aermacchi, Agusta Westland, Edison Hellas, Impregilo, V.Ships, EPA Salonicco Italgas, Maserati, Halyps Cementi-Gruppo Italcementi, Ferrero Hellas, Danesi, Makis Matsas Presidente della EMI-Minos, Hotel Grande Bretagne, le Società Cinematografiche Fandango, Artfree, Stefi Productions, Odeon, la Televisione nazionale ERT, il quotidiano "To Vima", le emittenti radiofoniche Athina 9.84, Kosmos 93.6, Air 104.4. Si ringraziano infine le seguenti Istituzioni ed Enti che hanno contribuito alla manifestazione: Comune di Atene, Centro Technopolis-Gazi, Pnykart Foundation, B&M Theocharakis, Festival del Cinema di Salonicco, Centro Ellenico del Cinema.

È giunta in visita di cortesia il 23 luglio la nave scuola sottufficiali "Palinuro" della Marina Militare, al porto del Pireo. Sono stati accolti dal Ministro Consigliere Raffaella Pavani, dall'Addetto Militare Colonnello Roberto Cattaneo, dal personale dell'Ambasciata e dalle altre istituzioni italiane presenti ad Atene. L'evento ha riscosso un grande successo soprattutto presso la collettività che ha visitato numerosa la "Palinuro". In rappresentanza della collettività italiana si segnala la presenza del Presidente del Comites, Maria Luisa Mendozzi.

L'Ambasciata, ha realizzato il trasferimento della Cancelleria Consolare, di cui è responsabile il dott. Martin Brook, da Kalithea alla nuova sede in Via Patriarchou Ioakim, 38. La nuova sede è raggiungibile tramite la metro (stazione "Evangelismos") e con i mezzi pubblici che raggiungono piazza Kolonaki.

Pireo: audace colpo dei soliti ignoti

Sulle acque del suo porto galleggiano strane voci. Riguardano la prossima apertura del Consolato Onorario a Pireo, il nome del potenziale titolare e il nome del suo "padrino politico", il quale in una recente intervista ha dichiarato: «A distanza di tempo ho capito che, anche senza consolato (si riferisce a quello di Atene, *n.d.r.*), gli italiano vivono benissimo. Ora in Grecia c'è un'agenzia consolare (forse intendeva la Cancelleria Consolare, *n.d.r.*) e tutto funziona perfettamente. Ormai si può fare tutto con internet e, quindi, bisogna stare al passo con i tempi». Voci che sembrano confermate anche dal futuro "console onorario", concionando con connazionali.

Ma Pireo - che dista dal centro di Atene circa otto chilometri - ha bisogno di un consolato onorario? La presenza italiana sulle banchine del porto è così intensa da giustificare cotanta incombenza? E il futuro "console" è una persona che garantirà nel tempo la sua presenza sul territorio? E la sua nomina è conforme a quanto richiesto dalle autorità italiane? Secondo il giornale *online* "Diritto.net", infatti, per queste nomine «lo Stato punta su zone in cui sono presenti forti interessi economici, culturali, politici ma anche emigratori», inoltre «sceglie l'individuo che, a prescindere da altri requisiti come l'attività professionale, notorietà e via dicendo, possa avere rapporti professionali, commerciali, culturali tra la circoscrizione di residenza e lo Stato di invio».

Il potenziale "console onorario" di Pireo è Mauro Renaldi, Managing Director dell'ufficio ellenico della V.Ships, società internazionale, specializzata nel settore dello *ship management* e nella fornitura di servizi alle aziende marittime che ha settanta uffici sparsi per il mondo, per cui, detto per inciso, è anche possibile che tra alcuni anni, Renaldi decida di accettare una proposta che lo potrebbe portare altrove. Oppure ha deciso di stabilirsi definitivamente in terra attica? D'altra parte, prima del luglio del 2007 - quando ha rilasciato una intervista per una rivista specializzata ellenica - sembra che Renaldi fosse a Napoli, quale amministratore delegato della V.Ships Italy.

A proposito di notorietà, per caso qualcuno della comunità lo conosce? Immagino la risposta. Poco importa per chi è un illustre sconosciuto, ma foraggia chi ha entrature politiche di sottogoverno e l'accesso ai corridoi della Camera dei Deputati. Questa nomina, infatti, Renaldi la deve esclusivamente al suo "padrino politico", Massimo Romagnoli. Renaldi ha, infatti, recentemente confidato che Romagnoli fosse a conoscenza delle sue idee, e progetti, per cui si sarebbe adoperato sin dall'inizio affinché tale "evento" fosse possibile ed è certamente anche, continua Renaldi,

(continua a pagina 3)

I nostri due meridioni

«Comanda Sua Eccellenza (il marchese De la Hynojosa) che chi porterà i capelli di tal lunghezza che coprano il fronte fino alli cigli esclusivamente, ovvero porterà la trezza, o avanti o dopo le orecchie, incorra la pena di trecento scudi; et in caso di insolvenza, di tre anni di galera, per la prima, e per la seconda, pena maggiore ancora pecuniaria et corporale. Permette però che, per occasione di trovarsi alcuno calvo, possano, quelli tali, portare i capelli tanto lunghi quanto sia bisogno di coprire simili mancamenti e parimenti comanda a' barbieri, sotto pena di cento scudi o di tre tratti di corda et maggiore ancora corporale che non lascino a quelli che toseranno sorte alcuna di dette trezze, zuffi, rizzi, salvo nel caso dei calvi o altri difettosi, come si è detto». Prendiamo in prestito una delle famose "gride" dell'amministrazione spagnola di Milano ai tempi dei "Promessi Sposi", volte a limitare le scorribande dei bravi - punendo i barbieri -, che probabilmente rappresenta l'archetipo di molte delle assurde leggi di quegli anni, sbeffeggiate dalla popolazione perché tanto complesse nei contenuti quanto improbabili nella pena.

In Italia, dopo quasi quattrocento anni, poco o nulla è cambiato. Sono bastate un paio di settimane di villeggiatura in una località del Centro-Nord per capire lo stato di salute sociale del nostro Paese. L'Italia è la nazione degli editti e delle bolle più ingegnose e inapplicabili del pianeta, patria di migliaia di azzeccagarbugli da quattro soldi, pronti a scaricare la loro deleteria scienza sui malcapitati Renzo di turno, guardandosi bene dall'inimicarsi i don Rodrigo del villaggio.

Il piccolo imprenditore gestore della concessione balneare, presso la quale ci recavamo, mi mostrava ogni giorno con desolazione un'interminabile sfilza di norme da affiggere in bacheca. Alcune riportavano raccomandazioni assurde, come quella di pretendere uno sconto sulle bibite analcoliche dopo la mezzanotte - roba da ubriachi -, altre informavano invece che il servizio di salvataggio era garantito solo dal 50% del personale dalla una alle tre di pomeriggio, il che dava adito a varie interpretazioni sulla probabilità di annegare in quel frangente. In compenso il codice della navigazione, in bella mostra vicino al banco dei gelati, era stampato così fitto da far venire il mal di mare anche a chi provasse a leggerlo da terra. Le sanzioni comminate al gestore per la non affissione erano sproporzionate rispetto all'utilità dell'informazione: 1.250 euro per ogni infrazione. Ossia il guadagno lordo di un fine settimana d'alta stagione.

Per non parlare, poi, dei solerti ammonimenti ai bagnanti, che intercalavano gli *slogan* pubblicitari sparati dall'altoparlante, e che spaziavano dagli innumerevoli pericoli di morte nascosti sulla battigia dell'Adriatico, alle minacce di pene quasi corporali rivolte agli acquirenti di merci contraffatte. Al contrario, sembrava evidente che il numero di "vucumprà" per villeggiante fosse clamorosamente aumentato rispetto a dieci anni prima.

In un'afosa domenica di metà agosto, la confessione di un vigile in servizio al mercatino rionale mi aprì definitivamente gli occhi: «È da stamattina che mi inseguono per strada, per farmi applicare questo o quel divieto. Non sono in grado di farlo, punto e basta: il problema in questo posto è che ci sono troppe macchine e pochi parcheggi!». Ecco, finalmente, qualcuno che parlava chiaro: un visionario, nella sua disarmante ragionevolezza.

Riportata su scala nazionale, la storia delle mie vacanze non cambia di molto. Se il livello di sviluppo di un popolo si evince dalle regole che lo organizzano in società, in Italia siamo retrocessi all'epoca delle invasioni barbariche. «Fuori i clandestini e subito!» urlano i nostri governanti, per poi correggere il tiro e chiedere di «ridarci almeno le badanti»; oppure «che gli insegnanti sappiano parlare il nostro dialetto!», la grandiosa proposta della Lega che ha raccolto il plauso di non pochi truzzi: utilissima in un mondo dove ormai si comunica solo in inglese. Per non parlare delle lungimiranti proposte su bandiera, inno, gabbie salariali e metrò ariano. Non stupitevi se tra qualche anno si tornerà a legiferare su "trezze", "zuffi" e "rizzi". Speriamo che la calvizie ci salvi prima che sia troppo tardi. E proprio mentre la Lega rigurgitava editti di dubbia applicazione, è bastata una minaccia d'astensione, sussurrata da un pugno di deputati meridionali, che il "celodurismo" s'è squagliato nell'ennesimo assegno plurimiliardario a fondo perduto, da intestare alla premiata ditta Mezzogiorno SpA.

Come qualcuno ha giustamente fatto notare, per chi segue le nostre vicende da fuori, in Italia non esistono più un Nord e un Sud, ma due Meridioni, entrambi retrogradi. Il Meridione del Nord, benché ricco e operoso, è incapace di esercitare una vera *leadership* morale e politica sul resto del Paese. I politici che lo rappresentano, al margine dei deliri leghisti, rivendicano un'improbabile autonomia, invece di imporsi sulla nazione con l'autorità che spetterebbe loro di diritto; mentre il Meridione del Sud, magistralmente controllato dalla criminalità organizzata, continua sornione a incassare e delapidare. E i due Meridioni, separati in casa, retrocedono ogni anno insieme nelle classifiche internazionali: l'Italia è 65ª (- 6) nella graduatoria *doing business* della Banca Mondiale, 20ª (- 3) nell'indice *human development* dell'ONU e addirittura 156.a nella durata di un processo civile, proprio grazie alla quantità di "gride" e di "azzeccagarbugli" in giro. Resta solo la speranza che in occasione dell'anniversario dell'unità, tra due anni, rinasca quello spirito che in passato ha reso grande questo Paese. Senza dubbio le potenzialità ci sono, ma molto dipenderà dalla capacità di ritrovare una *leadership* morale riconosciuta da tutti e un insieme di valori condivisi più forte degli interessi di parte.

G.C.

Tra i suoi compiti vi è anche quello di contribuire a diffondere la lingua e la cultura italiana in Grecia

Scuola Italiana: una vetrina

Un recente decreto del Ministro Brunetta, che ha ridotto le possibilità di permanere in servizio oltre i 65 anni (ma non bisognava allungare l'età lavorativa, per ridurre il deficit e perché ce lo chiede l'Europa?), mi ha indotto a lasciare anzi tempo l'incarico ricoperto ad Atene, per evitare gravi conseguenze al momento della pensione. Trascurando per il momento i lati personali di questa esperienza (ne parleremo più convenientemente tra amici, magari seduti in un caffè di Kolonaki), approfitto invece della tua disponibilità, per inviarti alcune riflessioni sulla Scuola, spero utili alla comunità italiana qui ad Atene, della quale questa testata è ottimo riferimento.

Comincio da una domanda non peregrina: a che serve una Scuola Italiana all'estero? Una trasmissione *cult* della sinistra mediatica, qualche mese or sono, diceva che sono uno spreco; evidenziando il costo del personale all'estero e rapportandolo a quello sostenuto in Italia, di molto inferiore (bella scoperta: quale imprenditore non sa che se vuol trasferire all'estero il proprio personale deve affrontare spese maggiori!), esprimeva l'avviso che quelle risorse sarebbe stato meglio distribuirle alle Scuole in Italia, che ne hanno bisogno. La serie di argomentazioni non prevedeva alcun riferimento ai compiti specifici e al ruolo delle Scuole italiane all'estero; le informazioni fornite sulle spese (retribuzioni del personale e spese di funzionamento) tacevano le fonti normative e contrattuali che le definiscono da anni, alla luce del sole, e puntavano a delineare una situazione di inaccettabile arbitrio; infine, i giudizi espressi sul personale erano ammiccanti (praticamente quei docenti e quei dirigenti apparivano come vacanzieri a carico del pubblico erario), né era previsto alcun contraddittorio.

Ecco: qui siamo di fronte ad un chiaro esempio di demagogia e di disinformazione, che non meriterebbe alcuna considerazione, se non l'amara constatazione che gli inquinatori dell'informazione pubblica sono annidati su tutti i fronti. Una riflessione seria dovrebbe svilupparsi su altre basi: quali sono i compiti che quelle Scuole svolgono? E sono compiti necessari? E come li svolgono? Vediamo con ordine.

L'insieme dei compiti di una Scuola (quella che, con termine inglese, si definisce comunemente la *mission*) è costituito dagli obiettivi che ad essa assegna lo Stato e da quelli che essa stessa rinviene nel territorio in cui opera e che decide di assumere come riferimenti della sua azione. Le Scuole Italiane all'estero, a differenza di quanto avviene in Italia, accanto alle istituzionali richieste del MIUR (curare l'educazione e l'istruzione di giovani italiani secondo i programmi nazionali), ricevono anche specifici obiettivi dal MAE (contribuire a diffondere la Lingua e la Cultura italiana in un Paese terzo); ed è proprio questa doppia funzione che giustifica l'esistenza di un intero sistema scolastico italiano all'estero.

In merito, la mia opinione è semplice: questo impegno e queste spese sono e saranno giustificate, fino a quando il nostro Paese sentirà il dovere di assicurare ai concittadini all'estero il godimento di un diritto costituzionale (il diritto allo studio) e fino a quando sentirà l'orgoglio di svolgere una politica di espansione culturale. Accennavo anche alla necessaria attenzione che ogni Scuola deve prestare al territorio in cui opera; e anche in questo caso le Scuole italiane all'estero vivono situazioni del tutto specifiche.

Gli utenti della Scuola Italiana di Atene non sono soltanto i figli di Italiani, temporaneamente o permanentemente residenti in Grecia, che ovviamente vi vogliono trovare la "loro" Scuola, ma anche i figli di Greci, che hanno interesse e simpatia per l'Italia e ritengono utile l'apprendimento della sua lingua e della sua cultura. Rispetto a questa diversa utenza, la Scuola deve differenziare la propria azione (infatti è divisa in sezione italiana e sezione greca) e deve ricercare, nello stesso tempo, una prospettiva unitaria per la sua offerta educativa; deve perseguire l'obiettivo di fungere da " vetrina" di due diversi sistemi educativi e, nello stesso tempo, essere luogo di scambio, di raccordo, di sintesi. Nel passato questa *mission* è stata perseguita in modi e forme diverse, con maggiore o minore consapevolezza; in questi ultimi anni mi pare si possa dire che la consapevolezza è venuta via via crescendo e sono state numerose le azioni che la Scuola ha messo in atto per rafforzare la sua funzione di raccordo e di scambio tra i due sistemi educativi, tra le due culture (bilinguismo e biculturalismo).

Una seconda riflessione riguarda la natura giuridica di queste Scuole; e si tratta di un problema non da poco, perché, se è vero che "primum vivere", è anche necessario, poi, affrontare la fase del "philosophare"; e la natura giuridica della Scuola, diciamo chiaramente: la sua autonomia, sarà la questione che accentrerà l'attenzione dei responsabili della Scuola e del MAE nei prossimi anni.

Dicevo dianzi che la Scuola Italiana di Atene deve essere quasi la "vetrina" del nostro sistema scolastico; e lo è certamente, sul piano dell'organizzazione didattica e del percorso curricolare: sotto questi aspetti (orario, materie, programmi) la Scuola Italiana di Atene è in tutto simile alle Scuole Italiane in Italia. Non lo è invece sul piano gestionale e amministrativo: il processo autonomistico che ha investito il sistema scolastico italiano nell'ultimo decennio l'ha solo sfiorata, ma l'ha lasciata sostanzialmente intatta; sotto questo aspetto, chi vi arriva per la prima volta come Dirigente ha la netta sensazione di un salto all'indietro. Con l'autonomia sono entrati nella Scuola italiana la partecipazione responsabile, la democrazia, lo spirito d'iniziativa; ed è noto che ciò influenza non solo i modi del "vivere a scuola", ma anche la qualità stessa degli apprendimenti.

Se la Scuola deve essere un esempio all'estero del nostro sistema scolastico, non può non esserlo anche in questo campo, che tra l'altro è quello per il quale possiamo essere più orgogliosi e che viene apprezzato di più nelle valutazioni internazionali (nelle quali, come si sa, per altri aspetti, non siamo ben messi).

Enrico Canestrelli

Il pittore dell'intercultura

Galiatsatos e le due rive

Dimitri Galiatsatos, nativo dell'isola di Cefalonia, dal 1982 vive e lavora sia in Italia che sulla sua isola, alla continua ricerca di una fusione armonica delle due anime della sua personalità, quella ellenica e quella italiana; le sue opere rappresentano infatti un esempio riuscito della sintesi culturale dei due paesi, Italia e Grecia

La comunità italiana ha avuto l'opportunità di conoscere il suo lavoro due anni fa ad Atene in due momenti: in occasione di una sua mostra antologica curata da Giuliano Serafini con il patrocinio del Comune di Atene e del Consolato Italiano e durante la celebrazione per la festa della Repubblica tenutasi il 2 giugno allo Zappion. A Cefalonia Dimitri è un membro storico dell'Associazione Mediterraneo, fondatrice del museo dedicato ai martiri della divisione Aqui. Alcune sue opere sono ispirate al massacro degli italiani del settembre del 1943 e una di queste è stata donata dall'artista al museo in occasione della visita del presidente Napolitano il 25 aprile 2007.

In Italia ha esposto in numerose mostre personali e collettive. Fra tutte spicca quella tenuta a Roma nel 1999 al Chiostro del Bramante, uno degli spazi espositivi più prestigiosi in Italia.

Oggi Dimitri vive un rinnovato "eldorado" artistico. Come zampilli d'argento in una brocca di cristallo, coglie intuizioni dal supercosciente, gli dà forma, le nutre e le cura con amore, spaziando nel futuro, esplorando impavido l'ignoto, imbevendo di Bellezza il suo essere artista e uomo. Natura, materia ed esistenza formano la triade a cui Galiatsatos guarda e affida le sorti della propria creazione. Per lui la materia non riesce ad essere contenuta dentro le dimensioni convenzionali e invalicabili di un quadro.

Per usare una felice definizione di Giuliano Serafini "Galiatsatos, in definitiva, svolge l'esercizio dell'arte come una pratica rituale e propiziatoria, rende più intensa la sua espressione e le dà un'impronta sciamanica, restituendo all'arte il ruolo che le spetta in assoluto: farsi tramite dell'invisibile.

Recentemente Galiatsatos per suggellare la sua lealtà verso i due paesi, ha chiesto ed ottenuto anche la cittadinanza italiana. Per festeggiare l'evento l'Associazione "Orione per l'arte contemporanea" ha organizzato un tour delle sue opere che sta attraversando l'Italia dal Sud al Nord, in un viaggio simbolico e potente Il tour ha visto la sua tappa iniziale a Taormina dal 9 al 12 luglio scorsi. La Sicilia, e Taormina nello specifico, è stata scelta per il suo indiscusso primato di Grazia ed Energia tra le antiche colonie di quella Megali Ellada, di quella Magna Grecia che scorre nelle vene di ciò che sta a Sud.

Il tour proseguirà in altre città della penisola (Bari, Napoli, Firenze, Bologna, Torino) fino a concludersi a Venezia, altro pilastro dell'*italo-grecità* di Galiatsatos, col suo DNA esploratore e avventuriero così incancellabile per le isole Ionie e per Cefalonia da avvicinare Italia e Grecia oltre l'immaginabile.

Francesca Bossi

SAIA, cent'anni di scavi e ricerche

Quest'anno a Maggio è intercorsa un'importante ricorrenza per gli archeologi italiani: il centenario della fondazione della Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA).

Per celebrare degnamente l'evento ed in concomitanza con l'altro grande avvenimento culturale che è stato l'apertura al pubblico del nuovo Museo dell'Acropoli di Atene, il direttore Emanuele Greco ha pensato bene di festeggiare insieme ai colleghi greci invitandoli ad esporre la loro visione della scuola italiana. A presiedere le sessioni sono stati chiamati i direttori delle quattro maggiori scuole straniere ad Atene.

La sera di venerdì 19 Giugno, dopo i rituali saluti del direttore, sono seguiti gli auguri dell'Ambasciatore Scarante, il saluto dei Ministeri greco ed italiano della Cultura, e l'invito del presidente della provincia di Trento (patria di Federico Halbherr e di Paolo Orsi) al prossimo convegno che sarà loro dedicato l'anno venturo. Il messaggio del presidente della Repubblica Italiana letto dal prof. Louis Godart, ha chiuso la fase preliminare. Graditissima sorpresa è stato il messaggio video di Stylianos Alexiu, decano dell'archeologia cretese, che ha ricordato, non senza provata emozione, i protagonisti italiani delle ricerche a Creta.

L'apertura vera e propria dei lavori è stata affidata al prof. Vincenzo La Rosa, per anni, vice-direttore della SAIA ed in passato, suo allievo. S'è così magicamente aperto il sipario sulla storia della scuola, fatta da piccoli successi e quotidiane lotte, affidate all'amore di generazioni di giovani ricercatori (ben 450 ad oggi!) che hanno trovato nella Grecia una seconda patria ed una ragione di vita.

Il prof. La Banca dell'Università di Siena, ha esposto una lucida analisi sincera e priva di remore sul ruolo della Scuola di Atene nell'ambito della politica estera italiana a cavallo tra il XIX ed il XX secolo.

La prima sessione, presieduta da Dominique Mulliez, direttore dell'École Française d'Athènes, ha avuto come oggetto l'isola di Lemno, in particolare gli scavi italiani ad Hephestia ed a Poliochni.

Il prof. Christos Dumas ha ricordato le fruttuose collaborazioni con la SAIA che in un passato recente lo hanno visto coprotagonista.

La ex sovrintendente di Lesbo, dott.ssa Archontidu ha fatto un breve excursus sui venti anni di cooperazione con la Scuola Italiana, mentre l'attuale sovrintendente, dott.ssa Filaniotou, ha illustrato gli scavi di Hephestia.

La prima sessione del mattino seguente, presieduta da Jutta Stroszeck del Deutsches Archäologisches Institut, è stata dedicata agli scavi italiani effettuati a Creta (esposti da M. Bredaki), alle collaborazioni con il Museo Epigrafico (Chr. Kritzàs) ed al contributo dell'opera di Giacomo Gerola allo studio e al restauro dei monumenti bizantini e post-bizantini di Creta orientale (I. Volanakis). Margaret M. Miles, direttrice dell'American School of Classical Studies, ha presieduto la seconda sessione dedicata agli scavi italiani nelle altre due regioni elleniche che da sempre hanno interessato l'Italia: il Dodecaneso ed il Peloponneso.

L'opera della Sovrintendenza italiana ai monumenti e agli scavi nel Dodecaneso è stata rimarcata dalla dott.ssa M. Filimonos, attuale Eforos di Rodi, mentre la direttrice dell'Istituto di Studi Egei, la dott.ssa Iannikurì, ha fatto un bilancio dell'attività italiana sui siti archeologici ed i monumenti di Kos.

La dott.ssa Aslamatzidu, Eforos dell'Acaia, ha esposto i risultati positivi della prima *synergasia* quinquennale ad Egialea, preannunciando anche l'avvio di una seconda fase (2007-2011).

L'Eforos della neonata Sovrintendenza di Messenia, la dott.ssa Arapoyanni, ha evidenziato i risultati di una collaborazione produttiva, quale quella del *survey* nell'antica Thouria.

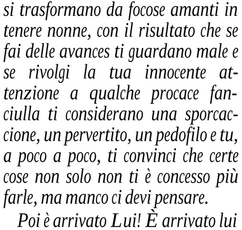
Una delle glorie maggiori per un'istituzione scientifica è sicuramente rappresentata dalle proprie pubblicazioni. La SAIA che poteva già vantare nell'Annuario uno strumento eccellente, s'è negli ultimi anni arricchita di altre serie, per lo più volute dal nuovo direttore Greco. Sotto la presidenza di Catherine Morgan della British School, tre importanti relatori hanno illustrato questa nuova ricchezza.

Il prof. Vasilis Lambrinudakis ha focalizzato l'attenzione sugli studi di storia dell'arte greca antica, la prof.ssa Lili Marangù ha celebrato degnamente l'Annuario mentre il prof. Athanasios Rizakis ha presentato le collane della SAIA (Le "Monografie" giunte al ventesimo volume, i "Tripodes" al decimo, i "Tekmeria" al secondo ed, infine, una nuova serie dedicata alla topografia antica di Atene e dell'Attica).

La vera novità però è costituita dalla nuova *synergasia* che vede la Scuola Italiana ricambiare per prima la centenaria ospitalità. Su iniziativa del prof. Greco, infatti, alcuni colleghi dell'Eforia achea sono stati invitati a partecipare allo scavo di Sybaris, colonia achea della Magna Grecia. Michail Petropulos, in qualità di direttore di scavo, è stata la persona più indicata per illustrare le fasi realizzate.

Le conclusioni di Louis Godart sono state infine il felice sfondo di una celebrazione che al di là di date e scoperte, ha reso omaggio alla componente più importante di questa istituzione d'eccellenza: l'amore per la ricerca delle origini, proprie e comuni.

Paolo Daniele Scirpo



SENILE SÌ MAVIRILE

Chi non ha meglio da fare che leggere le mie noterelle sa bene che non posso proprio definirmi un supporter del nostro Premier, anzi... eppure mi vedo costretto a ringraziarlo il nostro Silvio, e vi spiego perché.

Si sa, per noi maschietti della terza età il sesso è un problema, nel senso che mentre i desideri non invecchiano, le nostre compagne sì e si trasformano da focose amanti in tenere nonne, con il risultato che se fai delle avances ti guardano male e se rivolgi la tua innocente attenzione a qualche procace fanciulla ti considerano una sporcaccione, un pervertito, un pedofilo e tu, a poco a poco, ti convinci che certe cose non solo non ti è concesso più farle, ma manco ci devi pensare.

Poi è arrivato Lui! È arrivato lui con le sue ministre, con le sue deputate, con le sue veline, con le sue escort, e ce ne ho messo a capire che non si trattava delle Ford, e allora, sotto ragazzi, diamoci dentro visto che quello che prima non si poteva adesso si deve!

Grazie Silvio, grazie di cuore... ti sei occupato, giustamente prima dei poveri vecchi, meglio dei vecchi poveri, dando loro i tanto vituperati quaranta euro mensili, ma ancora meglio hai fatto per i vecchi benestanti, perché hai ridato loro la speranza del libero amore in libero stato, questo dovrebbe essere il tuo motto, che poi non sarebbe altro che il siculo "cu futti futti", cioè Dio perdona a tutti!

* *Un biglietto per Sintagma, chiedi porgendo un euro all'addetta alla biglietteria. Intero? Fingi di non aver capito, accentui il tuo accento straniero nella speranza che quella ti lasci perdere, e ripeti che lo vuoi per Sintagma, ma quella non demorde e ti spiega, coram populi e con voce stentorea perché tu capisca bene visto che la figura del rincoglionito l'hai già fatta, che se hai più di una certa età hai diritto al biglietto scontato.*

E che cavolo! Adesso ti tocca pure fingere di averlo appreso in quell'istante e mostrare di apprezzare il provvedimento, che sarà anche vero, ma c'è, come si dice, modo e modo, ma la privacy, la riservatezza, si può sapere che fine ha fatto?

Ma è mai possibile che debba dare conto e ragione a tutti di quanti anni ho? Ma come? Uno si illude di essere sempre giovane, di dimostrarne almeno dieci di meno di quelli che hai, e ti tocca subire questo affronto?

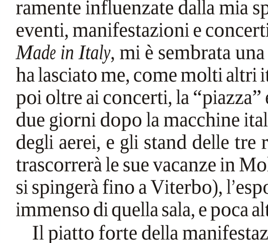
E che cavolo! Qui si attenta alla mia libertà perché se voglio il biglietto ridotto, se voglio rinunciare alla mia autostima per cinquanta centesimi, è cosa che debbo decidere io e da solo, non perché una gentile fanciulla dai facili costumi mi sottopone ad un pubblico terzo grado!

A che vale che la mia signora dica che ho ancora, se non la potenza, quanto meno le voglie di un giovanotto? A che vale atteggiarti a giovane se poi, arrivato alla biglietteria, devi fare i conti con la dura realtà?

E che cavolo! Basta! Invoco il diritto alla mia privacy e sarà il caso che i responsabili del metro tirino le orecchie alle loro dipendenti, altrimenti giuro che il biglietto... me lo faccio fare da mia figlia!

Alfonso Lamartina

AUTOGRILL



Lettere al Direttore

Tecnopolis: il tricolore sbiadito

Caro Direttore, sembra che qualcuno qui ad Atene abbia anticipato il pensiero di Bossi sul valore simbolico della bandiera nazionale, cioè il tricolore. Nella locandina di "Italia in Piazza 2009", i colori bianco, rosso e verde erano stampati nel sesto fotogramma della pellicola che si dipanava sul manifesto. Ma "Italia in Piazza 2009" non era la nostra annuale vetrina, la vetrina di un Paese che ha il tricolore come bandiera nazionale? E sor voliamo poi sui riflettori in alto e le braccia alzate in basso: sembrava un manifesto che annunciasse il calendario di alcuni concerti giovanili, quando, mi sembra, lo scopo e la "filosofia" della manifestazione fosse un altro. Era la nostra settimana in passerella, la nostra, cioè italiana. Ma chi ha ideato il manifesto. E poi quei colori funerei?.

Ovviamente, caro direttore, queste e le successive sono considerazioni personali, sicuramente influenzate dalla mia specifica e ventennale professione: quella di organizzatore di eventi, manifestazioni e concerti. "Italia in Piazza 2009", più che un evento e una vetrina del *Made in Italy*, mi è sembrata una "cosa" che si doveva comunque organizzare, ma che certo ha lasciato me, come molti altri italiani e soprattutto diversi sponsor, con l'amaro in bocca. E poi oltre ai concerti, la "piazza" era piuttosto povera di argomenti di attrazione: ad esempio, due giorni dopo la macchine italiane erano già state prelevate. Restavano, è vero, i modellini degli aerei, e gli stand delle tre regioni partecipanti (sfido chiunque a trovare un greco che trascorrerà le sue vacanze in Molise e in Puglia, che si interesserà alla Grecia Salentina, o che si spingerà fino a Viterbo), l'esposizione di quadri, che sembravano spaesati in quello spazio immenso di quella sala, e poca altra roba, sparsa in quel dedalo di spazi obliqui che è Gazi.

Il piatto forte della manifestazioni sono stati alla fine i concerti, considerando che le varie conferenze non hanno poi attratto molto pubblico. Non poteva essere altrimenti: lo spazio di Tecnolopolis è sinonimo di gioventù, di musica e di passeggio serale. A stilare in calendario è stato chiamato l'ingegner Tassos Mavris, che per l'occasione ha vestito i panni, oltre che da *location manager*, di direttore di produzione, di sponsor della comunicazione e quella di *dj*. Era per caso lui il *disc jokey*: "Quo vadis principe azzurro", come veniva riportato a grandi caratteri sul manifesto? Personalmente mi ero interessato per convincere Al Bano a scendere ad Atene, con un *cachet* che avrebbero stabilito gli organizzatori locali, ma da parte di questi ultimi non ho più alcuna comunicazione al riguardo.

Lo stesso Mavris, il giorno dopo annunciava dai microfoni della radio del Comune di Atene che avevano partecipato la sera del due giugno circa tremila persone. Una numero vicino a mille sarebbe stato più corretto e realista, stando almeno al conteggio "gastronomico" fatto dai responsabili della società "Italian's Food" (tra l'altro non "citato" nella locandina.

Insomma trovo che con il coinvolgimento di nostri professionisti e di realtà italiane "originali" qui presenti, si poteva fare meglio costituendo un gruppo di lavoro serio e non inventando ed investendo persone a ruoli a loro non adatti. Giuseppe Li Puma

* *Caro Giuseppe, forse sei troppo critico. È vero che parecchi sponsor hanno storto il naso. È vero che l'uomo di Tecnolopolis non era proprio il più adatto. Ma ti posso assicurare che altri hanno lavorato con serietà e passione. Il risultato, concordo con te, è stato modesto, ma ho l'impressione che la manifestazione di quest'anno fosse molto più "concreta" di quella dell'anno scorso. E sono sicuro che l'anno prossimo sarà migliore.*

La Cancelleria e l'arte di arrangiarsi

Caro Direttore, la Grecia è un Paese membro dell'Unione Europea, e su questo non ci dovrebbero essere dubbi. E anche certo che quando un qualunque cittadino dell'Unione si trova in un paese comunitario gode di assistenza medica ed ospedaliera nel Paese che lo ospita. Basta esibire la tessera europea di assicurazione malattia, meglio nota come tessera sanitaria ed automaticamente scatta l'assicurazione. Nel caso che insorgano problemi il cittadino in questione ha la possibilità di rivolgersi alle autorità consolari del suo paese di origine. Questo in teoria, perche purtroppo in pratica le cose sono abbastanza diverse.

Cosa succede ad esempio se un cittadino italiano in visita in un paese europeo ha la disavventura di smarrire la tessera sanitaria? Cosa succede se lo stesso cittadino oltre alle cure ospedaliere necessita di assistenza farmaceutica ed infermieristica? La risposta viene quasi spontanea ed è: «In questo caso è meglio che non si trovi in Grecia». Ora, alla veneranda età di novantatre anni è abbastanza comune rompersi il femore, a seguito di una caduta. È successo recentemente a mia madre, cittadina italiana in visita ad Atene, è forse meno comune - ma succede - smarrire nel trambusto la tessera sanitaria. In questo caso una telefonata al consolato italiano è, direi, di prassi. Le nostre avventure sono iniziate però proprio là, quando cioè, nel tentativo di esporre il mio problema all'impiegato della Cancelleria consolare, con sorpresa mi sono sentita rispondere: «Signora come ha fatto a perdere la tessera? È una disattenzione imperdonabile». Il resto della telefonata si è svolto più o meno sullo stesso tono.

In parole povere mi è stato chiesto di rivolgermi direttamente alle autorità competenti italiane per risolvere il problema: «Noi non abbiamo i numeri di telefono delle Aziende Sanitarie Locali signora e neanche il tempo per cercarli, per cui si rivolga a parenti o amici in Italia che siano in grado di fornirglieli, al massimo possiamo telefonare all'ospedale dove sua madre e ricoverata chiedendo di portare pazienza», questa è stata la laconica risposta del consolato, ed il solo aiuto che mi è stato offerto.

Non avendo altra scelta ho seguito il consiglio, e tra un intervento chirurgico ed un turno in ospedale, mi sono rivolta ad amici in Italia che, comprendendo il mio disagio ed imprecando contro le autorità consolari italiane in Grecia, in poco più di due giorni hanno risolto la situazione perdendo però due giornate di lavoro. Tutto e bene quel che finisce bene mia madre si è rimessa, ma non è pensabile di farla rientrare ora in Italia, necessita ora di medicine molto costose e di fisioterapia. Mi sono quindi rivolta nuovamente al consolato: «La tessera sanitaria copre solo le spese ospedaliere per il resto bisogna arrangiarsi a meno che sua madre non si iscriva all'AIRE, e trasferisca la pensione, in questo caso godrà della piena assistenza sanitaria». È stata la risposta del solito impiegato.

Non avendo ancora imparato la lezione ho osato chiedere: «Quanto tempo richiede questa operazione?». Ed ecco la risposta: «Signora guardi se la facciamo noi i tempi sono molto lunghi e meglio che se ne occupi direttamente, che si faccia per esempio un bel viaggetto in Italia». Questa volta mi e stato veramente difficile trattenere la pazienza. Elisabetta Casalotti

ΕΘΝΙΚΗ ΛΥΡΙΚΗ ΣΚΗΝΗ
GREEK NATIONAL OPERA
Rigoletto di G. Verdi - 7, 9, 11, 13 Ottobre
Emilia di Liverpool di G. Donizetti - 8, 10, 14 Ottobre
www.nationalopera.gr

La scuola italiana aperta a cinque popoli: italiani, greci, ebrei, turchi ed armeni

Rodi, gli alunni lasalliani

Le associazioni italo-elleniche ed i legami di amicizia tra i due Paesi sono un argomento ricorrente, ma il particolare spirito di congiunzione che si percepisce nella "Associazione Lasalliana ex alunni di Rodi", é speciale e merita di essere conosciuto più da vicino.

Due popoli che si incontrano e si integrano, nel nome di una comune cultura, ricevuta a Rodi. Nel 1920, otto anni dopo l'insediamento degli Italiani nel Dodecanneso, il Governatore De Bosdari, preoccupato per lo stato della scuola italiana di Rodi che comprendeva solo un corso elementare ed un abbozzo di scuola tecnica, si rivolse ai Fratelli delle Scuole Cristiane. L'antico Istituto religioso fu fondato dal sacerdote Jean-Baptiste De la Salle, educatore francese della seconda metà del 1600, diffondendosi poi in tutta Europa. De la Salle é venerato oggi come santo, per aver consacrato la sua vita all'educazione dei bambini più bisognosi. I membri di questa congregazione laicale sono comunemente detti "Lasalliani".

I Fratelli della Provincia di Torino inaugurarono l'anno scolastico 1921-1922. L'inizio non fu facile perché si presentarono difficoltà di vario genere. Si superarono comunque molti ostacoli, avviandosi verso una scuola che aveva l'ambizione di facilitare la convivenza ed una comune cultura tra cinque gruppi etnici: l'italiano, il greco, il turco, l'ebraico e l'armeno.

Un esperimento complesso ma affascinante nel suo obiettivo di livellare le differenze tradizionali, permeandole dei più genuini valori culturali italiani, senza però nulla togliere alle singole tradizioni. Si crearono scuole di ogni grado e persino, la scuola serale. Questa, frequentata da numerosi operai e studenti di lingua greca e turca, offrì l'occasione di dissipare pregiudizi sulle Istituzioni italiane e cattoliche. Affiancate a quelle maschili, vi erano le scuole femminili, affidate alle Suore di carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

La scuola dei Fratelli era caratterizzata da un unico vincolo di amore che teneva uniti giovani di nazionalità e religioni diverse. Vincolo che si manifestava nella purezza dei sentimenti anche quando recitavano le preghiere nella chiesa cattolica di San Giovanni o in quella ortodossa di Panaghia di Neochori o nella Sinagoga o nella Moschea.

È accertato che anche nei periodi più tormentati della storia, la scuola ha sempre rappresentato una "finestra della cultura" per moderare i contrasti ed alleviare gli orrori di ogni conflitto. Giovani di diverso ceppo linguistico, etnico e religioso trovarono un cammino comune, anche quando la guerra portò nella stessa Rodi la divisione degli animi tra greci ed italiani. La convivenza ed il cammino comune continuarono, e soltanto nella scuola si mantenne una spontanea pace degli animi.

Dopo la cessione del Dodecanneso alla Grecia, la scuola italiana venne chiusa definitivamente nel 1950. Da quel momento, gli ex alunni delle scuole di Rodi si trasferirono in varie regioni italiane ed in altre Nazioni.

Nel 1969 un gruppo di ex alunni, ebbe l'idea di associarsi. Dopo un lungo e paziente lavoro di ricerca delle varie famiglie, tennero a Roma il primo Congresso della "Associazione Lasalliana ex alunni di Rodi". Il primo importante raduno ufficiale si svolse nel 1976 ad Assisi e precisamente nella cittadina di Santa Maria degli Angeli. L'Associazione non ha interrotto la pagina di storia lasalliana iniziata a Rodi, ma ha cercato sempre in Italia ed altrove, di tenere in vita e sviluppare il patrimonio di ricchezze spirituali, apprese dai Fratelli, nel naturale spirito di rispetto delle diverse etnie e religioni.

In concomitanza con il Congresso annuale, si svolgono i festeggiamenti in onore della Madonna del Fileremo, Patrona dell'Associazione. Si porta in processione un'icona già venerata nel Santuario di Monte Fileremo a Rodi. È una antica copia dell'originale, venerata sin dai tempi dei Cavalieri dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni.

Dopo decenni di peregrinazioni, l'originale è stato ritrovato ed è attualmente conservato nel museo di Cetinia nel Montenegro. Tra uno sventolio di stendardi e bandiere tra cui l'italiana e la greca, con la partecipazione delle Autoritá civili, militari e religiose e con un gruppo di associati che fanno sfoggio dei costumi tradizionali di varie regioni della Grecia, la processione si avvia verso la Basilica di Santa Maria degli Angeli.

A Rodi, le Autorità, con le quali l'Associazione ha sempre mantenuto ottimi rapporti, auspicano che si possa realizzare un progetto che raggruppi giovani italiani e greci. Si sta infatti lavorando alla creazione di corsi estivi di lingua e balli tradizionali per i figli degli associati.

Ci si augura che questo progetto possa essere realizzato, e che possa offrire alle generazioni future nuovi ambiti di collaborazione.

Lucilla J. Conte

Audace colpo a Pireo...

(Continua da pag. 1) grazie a lui che tale iniziativa da lui stesso proposta è stata da tutti condivisa. Condivisa da tutti. I "tutti" chi sono?

Ma quali sono i rapporti tra i due? Renaldi è il responsabile per la Grecia della fantomatica Confederazione degli Imprenditori Italiani in Europa, il cui presidente è il nostro picaro Romagnoli. Renaldi è anche intervenuto nel corso della conferenza "Italiani Protagonisti nel Mondo", organizzata dall'ex deputato Romagnoli nel marzo scorso, sul tema della "imprenditoria italiana in Grecia". Ma era la persona più adatta, considerando che nessun manager italiano qui lo conosce? Anche sulla conferenza, dove Romagnoli «ha incontrato i numerosissimi italiani residenti all'estero che sin dalle prime ore della mattina lo attendevano occupando la *reception* dell'hotel», circolano altre voci, dette a mezza bocca. Secondo Mirella Salio, responsabile per la Grecia del Movimento della Libertà in Europa, di cui Romagnoli è presidente, la "conferenza" sarebbe stata pagata dallo stesso Renaldi - si parla di una cifra di alcune migliaia di euro - il quale, qualora la lista dell'ex deputato per le elezioni del Comites fosse stata ammessa, sostiene la stessa fonte - si sarebbe anche caricato delle spese per la suntuosa campagna elettorale del suo "presidente" - e si parla di una richiesta di altre migliaia di euro.

Ecco allora che tra i "diversamente onesti" i conti tornano sempre perché i loro interessi sono complementari, per cui Pireo val bene il costo di una conferenza. È come se la politica fosse una forma di investimento in "*futures*", perché il loro acquisto corrisponde ad una aspettativa guadagno per la propria attività. In soldoni, io pago i tuoi giocattoli populisti e pseudo-politici e ci ricavo una nomina pesante.

È il "metodo" collaudato cha applica con determinazione Romagnoli, il quale «con il suo modo di fare politica - recita un comunicato - è sempre vicino alla gente perché tutto quello che fa è fatto realmente con il cuore». Ma anche con il portafoglio, di preferenza quello di un altro.

Come italiani all'estero c'è di che essere "orgogliosi".

STEFI PRODUCTIONS
Produzioni Televisive
Pubblicitarie
Eventi
VITTORIO PIETRA
PRESIDENTE C.d.A.
VIA: 24 AMYKLON STR HALANDRI TEL. 210-6386200
C.P. 152-31 ATENE - GRECIA

Nuove e punitive regole di fatturazione infragruppo delle aziende multinazionali

La crescita andata in fumo

Oltre agli incendi più o meno dolosi, che non sono certo una novità, l'estate è stata caratterizzata da tre notizie non meno brucianti. La prima riguarda l'impressionante aumento in valore degli assegni protestati, che sono arrivati a 2 miliardi di euro nei primi sette mesi del 2009, rispetto ai 600 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente. Dobbiamo premettere l'assegno postdatato, ancorché non contemplato dal codice, è comunque depenalizzato e rappresenta uno strumento diffusissimo negli scambi commerciali, arrivando a coprire più del 20% delle transazioni. Col tempo esso ha rimpiazzato la cambiale, fino a diventare una sorta di valuta alternativa. Gli istituti finanziari, scavalcati da questa nuova moneta parallela, sono corsi ai ripari, permettendo ai loro clienti di scontare assegni presso le proprie succursali, spesso in regime di *pro-solvendo* (cioè senza partecipare al rischio), moltiplicando la liquidità in circolazione. Con la stretta creditizia, molti nodi sono venuti al pettine, e mentre le aziende più solide hanno riscadenziato i crediti nei confronti di banche e fornitori, allungando l'agonia al giorno in cui il sistema di riassesterà, le aziende più piccole ed esposte sono cadute come birilli, e il primo *chèque* scoperto ha causato un domino di protesti su tutti gli altri assegni postdatati emessi in precedenza.

Venuta meno questa fonte fittizia di liquidità, anche i consumi si sono notevolmente ridimensionati e l'attività economica ne ha risentito pesantemente. Infatti, la seconda notizia estiva è che la variazione del PIL nel secondo trimestre dell'anno, per la prima volta dal 1993, è negativa di 0,2 punti percentuali, stima che potrebbe essere ulteriormente ritoccata al ribasso con la pubblicazione dei dati definitivi, prevista a inizio settembre. Il totale delle attività creditizie è aumentato solo del 6,6% a luglio (ben lontano dai ritmi di crescita a due cifre degli anni precedenti), mentre sono in netto calo industria (-11,4%) e costruzioni (-39,5%). Anche il turismo ha segnato il passo, con una riduzione degli arrivi dell'8% nel periodo gennaio-luglio.

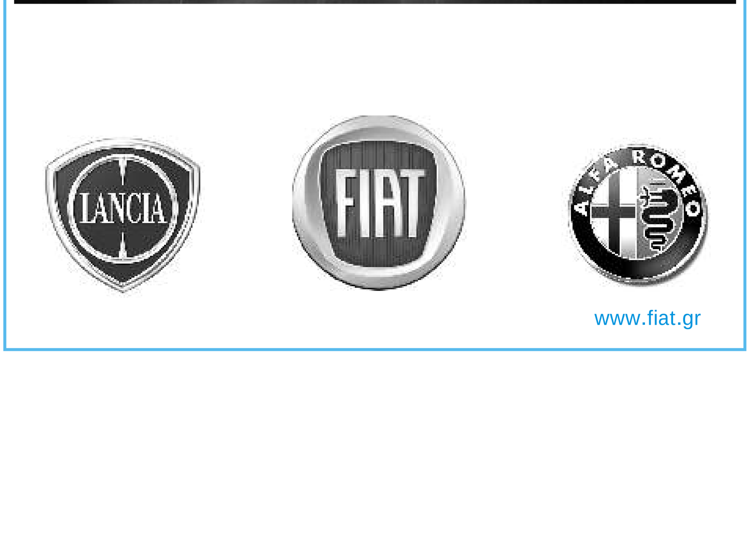
Il governo è stato quindi chiamato a rilanciare velocemente la domanda, senza appesantire il carico fiscale di imprese e famiglie; ma l'impressione è che il caos regni ancora sovrano in non poche aree della pubblica amministrazione. Ad esempio, e questa è la terza notizia, l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato ben due circolari a luglio riguardanti poche centinaia di contribuenti colpevoli di aver beneficiato di agevolazioni relative al bollo dell'auto. Una questione da poche migliaia di euro di (improbabile) incasso totale, di fronte al mare dell'evasione e del sommerso. Se l'obiettivo era quello di "colpire uno per educarne cento", le circolari sono invece state fonte di sollazzo per i più e di sconforto per chi è seriamente impegnato a risollevare le sorti del Paese.

In compenso è stata recentemente varata una legge che assegna una serie di competenze al Fisco in materia di *transfer prices*, competenze già assegnate pochi mesi prima al Ministero dello Sviluppo. In poche parole, le politiche di fatturazione infragruppo delle aziende multinazionali saranno assoggettate al controllo di due dicasteri, sulla base di due leggi distinte, con il relativo appesantimento burocratico di una tale configurazione. Nell'ambito della stessa legge, in un breve ma velenoso articolo, viene abrogata la deducibilità degli interessi passivi per le filiali che ricevono finanziamenti dalla casa madre in eccesso di tre volte il capitale proprio. Molte multinazionali operanti in Grecia saranno costrette ad effettuare aumenti di capitale coatti, proprio in un frangente caratterizzato dalla generalizzata rigidità dei mercati finanziari e dalla relativa mancanza di liquidità. Per ironia della sorte, nella stessa legge vengono dati ampi poteri all'agenzia governativa *Invest in Greece*, creata per rilanciare il Paese sul mercato internazionale dei capitali. E mentre l'Agenzia cerca di organizzarsi per attirare nuovi investitori, il colosso petrolifero BP ha deciso di vendere le proprie attività a un magnate locale, proprio quando la Shell ellenica, alla ricerca di un acquirente, è in procinto di abbandonare il campo, soprattutto dopo le salatissime multe multimilionarie comminate dall'*antitrust*, per presunte attività lesive della concorrenza.

Dopo la pausa estiva, il clima rischia di farsi pesante per molti soggetti economici soprattutto per quelli che fanno riferimento ad azionisti esteri. Il disavanzo è ormai arrivato al 7% del PIL e Atene chiederà alla UE una proroga di almeno due anni per adeguarsi al tetto del 3%. In questo frangente, è plausibile che molte aziende sane e redditizie saranno "spremute" più di altre, vista la sostanziale incapacità dimostrata dal governo di toccare gli interessi forti compresa la vasta categoria dei dipendenti pubblici. E considerata la demagogia che trasuda da certe tribune politiche, più o meno informali, un cambio al vertice del Paese, a questo punto, potrebbe non rappresentare la soluzione a tutti i problemi.

Giacomo Carelli

Delta: la nuova filosofia Lancia



LANCIA — FIAT — ALFA ROMEO
www.fiat.gr

Il nuovo Museo dell'Acropoli è dominato dalla luce. Lo scempio di Elgin

Lo spazio della ragione

Per Atene, l'inaugurazione del nuovo museo dell'Acropoli è stato indubbiamente l'evento culturale del 2009 e forse dell'intero decennio. Accompagnato da uno strascico interminabile di polemiche, com'era da aspettarsi per un intervento di tale portata, chiamato a dialogare con il capolavoro assoluto dell'arte classica, l'edificio progettato dall'architetto elvetico Bernard Tschumi e dal suo collega ellenico Michalis Fotiadis, è dal 21 giugno parte integrante del paesaggio urbano ateniese e oggetto dell'ammirazione di visitatori provenienti da tutto il mondo.

Diciamo la verità: dall'esterno, il manufatto di Tschumi-Fotiadis è tutt'altro che originale. Ispirato all'architettura internazionale dei non-luoghi, non presenta alcuno di quei tipici elementi spettacolari dei musei costruiti nell'ultimo ventennio, spesso chiamati a risollevare le sorti di città altrimenti anonime (un esempio per tutti, il Guggenheim di Bilbao). È evidente che nel nostro caso i due architetti hanno ben compreso che quello di Atene è un *brand-name* che non ha bisogno di rinforzi e che da venticinque secoli la vera star architettonica è l'Acropoli. Da qui, un certo imbarazzo che si è risolto in un approccio cauto, il cui obiettivo era esclusivamente quello di creare l'involucro più adatto e discreto per i reperti, e non quello di rubare la scena alla Rupe Sacra.

Se dall'esterno il museo colpisce per il suo carattere anonimo e per il gigantismo, accentuato dalla presenza nel sottosuolo dei resti di un quartiere antico, visibili attraverso la pavimentazione di vetro (unica concessione alle regole dell'architettura-spettacolo), è all'interno, lontano dal confronto immediato con l'Acropoli, che il museo dà il meglio di sé. Il primo livello ospita i reperti recuperati dai templi e dagli edifici che sorgono sulle pendici dell'Acropoli, e in particolare dal tempio di Asclepio, che si snoda tra il teatro di Dioniso e l'Odeon di Erode Attico. Fedele alla concezione dei tempi nuovi, che vuole le storie minute degli uomini poste sullo stesso piano della grande Storia dei popoli, il primo livello ospita numerosi reperti che ci raccontano della vita quotidiana dei greci dell'epoca classica, e in tal modo prepara degnamente al passaggio dal mondo degli uomini a quello degli dèi proprio come nell'Acropoli vera.

Spettacolare, e nel contempo ricco di simbolismi, è il passaggio al secondo livello del museo, che ospita le *korai* (fanciulle) e i *kouroi* (fanciulli) dal caratteristico sorriso arcaico, oltre alle decorazioni dell'Eretteo con le Cariatidi e ai resti dei due templi che precedettero il Partenone, distrutti nel corso delle Guerre Persiane. Infatti, al secondo livello si accede mediante un'ampia scalinata, che rinvia naturalmente a quella percorsa dalle *korai* durante la processione delle Panatenaiche, le stesse *korai* che il visitatore scoprirà nella sale successive, al termine di tale percorso iniziatico. A segnalare il distacco dal primo livello e l'ingresso nella parte del Museo più propriamente riservata al Partenone sono anche i pannelli di acciaio che fanno da sfondo alla scalinata, che da lontano sembrano altrettante gigantesche colonne.

Al secondo livello, il dominio assoluto appartiene alla luce. È la luce infatti a scolpire nuovamente i manufatti antichi, dopo i millenni trascorsi prima nell'oscurità del sottosuolo e poi nelle sale illuminate soltanto artificialmente del vecchio museo dell'Acropoli. L'impatto non potrebbe essere più emozionante: le statue antiche, sparse in un ambiente che rinvia al grande spazio dell'antica agorà (anche se le ventotto colonne portanti ostacolano alquanto la libertà dello sguardo), sembrano vive, uomini e donne come noi che passeggiano liberamente e che osservano i visitatori con il loro sorriso senza tempo, al quale invano si cerca di strappare un significato.

Dopo aver ammirato i capolavori che hanno scandito la storia dell'Acropoli prima dell'età classica, il visitatore è finalmente pronto ad accedere all'ultima sala, la sala del Partenone. Grande quanto il tempio di Pallade, orientata nello stesso verso di quest'ultimo, costituisce sicuramente il pezzo forte del Museo, a diretto contatto visivo con la Rupe Sacra, che si staglia a trecento metri di distanza in linea d'aria. Per la prima volta, il visitatore può ammirare le metope e i fregi del Partenone ancora ad Atene nella posizione in cui si trovavano nel tempio antico, e riflettere sullo scempio perpetrato da Lord Elgin, che ha condannato il Partenone allo smembramento. La protesta nei confronti di questa ingiustizia, amplificata dalla presenza stessa del nuovo museo dell'Acropoli, dal 21 giugno ha tuttavia imboccato la strada di un approccio nuovo, che evita ogni eccesso e si concentra sul dato di fatto, più crudo di qualsiasi descrizione: la realtà del monumento-simbolo della civiltà ellenica ed europea che giace dilaniato, impossibile da fruire nella sua interezza.

L'apertura del nuovo museo, salutata da un grandissimo successo di pubblico, lascia ben sperare: forse il conto alla rovescia è già cominciato anche se non ce ne rendiamo conto.

Maurizio De Rosa

Sette anni spesi bene

(Continua da pag. 1) Poi ho capito che era solo un modo per porgere il tema del giorno con quel fatalismo tipico di qui.

Le bellezze del Paese non si discutono e non parlo solo dell'ineguagliabile mare ma anche dell'interno che ho potuto meglio conoscere anche grazie alla piccola «comunità» degli *aficionados* della moto con i quali abbiamo fatto spesso delle domeniche fantastiche come piccoli ulisse alla ricerca degli angoli sperduti. Viaggiare in moto in primavera poi, significa inebriarsi dei mille colori ed odori di una natura vera e non contaminata da snodi autostradali, tunnel a quattro corsie e treni veloci a trecento all'ora. Insomma, un paese poco moderno ma con un fascino unico ed antico. L'acquisto di un gommone, mi ha permesso di entrare a pieno nella *talasso-cultura* abbinata inequivocabilmente con la *taverno-cultura*, momento imprescindibile per ogni ellenico vero. La decantata qualità del loro *faghito* mi lascia francamente un po' perplesso però ne riconosco il valore terapeutico e rilassante.

Piccole cose da osservare possono essere l'improvvido uso dello stuzzicadenti: discussioni *tete a tete* in ristoranti lussuosi, intervallati metodicamente da una rifinitura maniacale di ogni singolo dente. Del fumo, altro che turchi!, dico solo che sarà divertente vedere cosa cambierà dopo la legge sul fumo. Tenetemi informato, sono curioso!

Ma in realtà, io e la mia famiglia siamo arrivati ad una simbiosi col territorio e con la gente imparando a rispettarne e ad accettare le idiosincrasie più stringenti. Non si può non essere coinvolti dalla vicinanza somatica e culturale tra i nostri popoli, l'affetto con il quale ci dicono «una razza, una faccia», dopo che pochi decenni addietro gliene abbiamo combinate di tutti i colori. Appena cerchi di pronunciare qualche parola in greco si illuminano d'orgoglio e ne apprezzano lo sforzo mettendoti a tuo agio e diventando seduta stante, tuoi amici.

L'Argentina rimarrà nel mio cuore per sempre ma, come dice mia madre, quando hai altri figli, il tuo cuore si allarga per ospitarli tutti con lo stesso amore. E la Grecia ormai, è parte di me: mi auguro che Barcellona, prossima meta della famiglia Russo, possa rappresentare ancora un figlio da albergare dentro di noi.

Mauro Russo

Enel
ENERGY IN TUNE WITH YOU.

Mauro, ad maiora!

Grazie Mauro ! Ad maiora !

So che in momenti come questi è facile cadere nei toni retorici.

Proverò a non farlo. La notizia del trasferimento dell'amico Mauro Russo, Managing Director Ferrero Grecia e Turchia, alla filiale di Spagna mi riempie di pensieri contrastanti.

Da un lato il dispiacere per la "perdita" del vice Presidente della nostra associazione e dall'altro, la consapevolezza che ciò costituisca un ulteriore passo avanti nella sua carriera . Sarà bene ricordare che Mauro è da annoverare tra i membri fondatori di Assohellas sin dal lontano 2005, durante le prime riunioni informali assieme al resto dei nostri managers , grazie allo stimolo e all'idea dei due soci promotori Giorgio Zaglia e Sergio Coggiola.

Desidero esprimergli a nome di tutti i soci e del Direttivo intero il profondo ringraziamento per l'opera svolta, per i preziosi suggerimenti e per la profonda fede nel progetto associativo iniziale: fare squadra, mettendo a disposizione esperienze e competenze maturate nel corso della propria vita professionale sia in Grecia che all'estero, a favore dei soci , in un continuo, reciproco ed utile concambio.

La Spagna non è lontana, troveremo sicuramente il modo di tenerci in contatto. Auguro a lui e famiglia di potersi "acclimatare" nel miglior e veloce modo possibile nella nuova destinazione e, perché no, di poter esportare anche in terra catalana lo spirito e le idee che ci hanno ispirato in questi anni con la nostra associazione.

Ad maiora Mauro !

Un abbraccio ed un in bocca al lupo.

Adone Paratore
Presidente Assohellas

***

Carissimo Vicepresidente,

Sarebbe troppo banale dire che senza di te gli incontri di Assohellas saranno un po' meno dolci. Anche se Paratore e Pietra ci hanno ormai abituati ad aperitivi salati.

Grazie di cuore per il tuo formidabile impegno nel creare l'associazione e per la tenace caparbietà nel tenerla in vita. Anche nei momenti più grigi, che non sono mancati. Auspichiamo tutti un gemellaggio con l'Assoiberica e siamo fermamente convinti che le distanze non divideranno quello che l'associazionismo professionale e l'amicizia fraterna hanno unito in tutti questi anni. *Hasta la vista* e *siderokefalos*.

Giacomo Carelli
F.G.A.

EVREKA.gr
Aut. Trib. Torino, n.5362 del 10.03.2000
Mensile in lingua italiana
Chiuso in tipografia il 31 Agosto 2009
Editore (Εκδότης): Maurizio De Rosa
Direttore(Διευθυντής): Sergio Coggiola
Sede: Arrianu 25, 11635 Atene
Tel: +30.210.7248240
In redazione: Alessandro Carbone, Giacomo Carelli, Maurizio De Rosa, Luca Focardi, Alfonso Lamartina, Giuseppe Li Puma, Federico Nicolaci
Redazione romana: Salvatore Viglia
avv.viglia@tiscali.it
Tipografia (Τυπογραφείο): Pillar A.E. - Pertsemli 26
Virona 16231 - Atene

Gli articoli esprimono opinioni personali e non riflettono necessariamente il pensiero della direzione del mensile